Anno II. — N. 128

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio [illegible]
Per un anno [illegible]
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.
Il Giornale esce tutti i giorni, tranne la Domenica.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta Cent. 25
Per tre volte — 20
Per più volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

Udine, Mercordì 30 Maggio 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

Le notizie più interessanti oggi ci vengono dall'Asia. I russi avanzano sempre più verso Erzerum, ed anzi il *Times* dice che Muktar pascià telegrafò a Costantinopoli che la cavalleria russa è già comparsa ai fianchi del suo esercito dietro la capitale dell'Armenia. Anche un dispaccio da Costantinopoli 28 annuncia l'avanzare continuo dei russi.

E chiaro che questi tentano di accerchiare Muktar pascià sulla sua destra tra Kars e Erzerum, e dai turchi stessi è ritenuta ormai imminente una battaglia tra Ojji e Van, dove una grossa colonna turca starebbe attendendo l'inimico. Questa battaglia se, come sembra, tutte le forze campali comandate da Muktar pascià vi saranno impegnate, deciderà probabilmente della sorte delle armi turche in Asia.

Se essa dovessero toccarvi una vera sconfitta, allora la campagna propriamente detta si potrebbe dir chiusa, e le difese turche si limiterebbero alla forza di resistenza di Kars, Batoum, Erzeroum, e Trebisonda. Obbligati a tener impegnate forze imponenti per fronteggiare il grande esercito russo del Danubio, i turchi potrebbero ben difficilmente ricostituire un esercito per l'Asia, nel caso che quello scarso che vi hanno attualmente, venisse disfatto.

Pare ad ogni modo che essi abbiano fatto o stiano facendo un grande sforzo per soccorrere d'uomini e d'armi Muktar pascià, e secondo qualche giornale, esso anzi sarebbe già tanto forte da poter prendere l'offensiva contro i russi, i quali sparsi come sono su una lunghissima linea potrebbero, per un subito assalto di forze concentrate, venir battuti alla spicciolata.

Quello che è certo intanto, per quanto scarsa possa esser l'importanza delle sue conseguenze rispetto alle operazioni dell'esercito russo in Armenia, si è che la insurrezione del Caucaso va diffondendosi, e sussidiata da opportuni arrivi di Circassi, che la flotta turca va sbarcando sulle coste di Abchasia, vincendo. Per quanto a malincuore la verità di questo fatto è ammesso dagli stessi telegrammi da Pietroburgo.

Il granduca Michele, p. e., telegrafando che tre mille circassi sbarcarono il 23 presso Adler, non dice che abbiano incontrato resistenza, ma solo che alcuni Cosacchi muovono contro di essi, e che le truppe del Kuban accorrono per occupare le gole.

Non è dunque una diversione al tutto inefficace quella che i turchi tentano nell'Abcasia, nè i Circassi sbarcati se ne rimangono inattivi sulla costa, ma anzi si spingono animosamente nell'interno, costringendo i Rossi a distrarre le proprie forze per contenere il moto insurrezionale che si propaga man mano che essi avanzano.

Lo stesso combattimento sulle alture di Gacur, che il colonnello russo Pollkoff, spedito contro gl'insorti, aveva dato per vinto, secondo un dispaccio di Costantinopoli, s'è convertito in un insuccesso. E così qualche dispaccio particolare d'uno o d'altro giornale, annuncia che nella stessa Armenia la insurrezione scoppia da ogni parte intorno ai Russi, e che i Kurdi specialmente, sono ben lontani dall'essere domati.

Ad ogni modo, se questi fatti potranno giovare ad impedire che la Russia riesca a stabilire un governo regolare ed accettato nell'Armenia, cosa da essi desiderata sicuramente, poca o nessuna influenza possono esercitare a vantaggio immediato dell'esercito turco. E niente sarà più facile ai russi, se vinceranno la battaglia campale che s'annuncia imminente, quanto il soffocare nel sangue quei moti insurrezionali. Le splendide tradizioni di Mouravieff, l'eroe russo che ha avuto per campo delle sue gesta la Polonia, non sono spente ancora, che si sappia, tra i Cosacchi.

Ma se, — dato e non concesso, — i turchi vincessero a scomporre e scompigliare le masse russe, allora i russi potrebbero trovarsi ridotti veramente a mal partito tra genti insorte, ed anelanti per odio religioso e spirito di *fedeltà alla antica dominazione turca*, a distruggerli. Meno male per essi in quel caso, che la *presa di Ardahan* o di Bayazid hanno assicurato loro un luogo di scampo sullo stesso *territorio nemico*.

Di ciò che possa avvenire fra tre o quattro settimane, come annuncia la *Neue Freie Presse*, sulle rive del Danubio, non è certo possibile parlare adesso. E' certo che, per ora, il telegrafo non si occupa a portarci una sola notizia che sia degna di qualche considerazione.

Volere o non volere, l'istessa cosa dobbiamo dire riguardo alle decisioni che più probabilmente verranno prese, da una o da altra potenza non belligerante, quando il passaggio del Danubio sia stato tentato, ed operato. Par certo che all'indomani di quel fatto si potrà dirne qualche cosa più che adesso. Ma se, in passato, abbiamo creduto lecito e possibile di permetterci più o meno sensate fantasticherie sul proposito, oggi, di fronte all'imminenza dei fatti crediamo più logico e conveniente attendere di registrare e valutarne le conseguenze.

GLI ANARCHICI

In un nostro articolo dello scorso marzo, « L'esposizione e le riforme finanziarie », incoraggiando il ministero di parte nostra a studiare ed affidarsi al grande esempio della generosa sorella d'oltre Cenisio, noi scrivevamo: «Poche pagine nella storia, sono tanto gloriose quanto questa della Francia, la quale battuta militarmente, rovinata finanziariamente sette anni or sono, risorge adesso poderosamente, e s'eleva al posto di prima potenza economica d'Europa ».

Questo noi scrivevamo tre mesi fa appena, quando tutto il mondo guardava, ammirando, la Francia. L'ordine più perfetto, la pace, l'armonia più completa di sforzi e di tendenze regnavano allora in quel paese. Le istituzioni repubblicane che pareva fossero state accettate come una transazione, come un minor male, come unica forma che, escludendo le ambizioni e le gare dinastiche, dava modo al paese di raccogliersi tutto e dedicarsi alla grande opera del risorgimento, a poco a poco erano venute sviluppandosi, adattandosi alle esigenze, alle aspirazioni generali, e la Francia prometteva di poter vivere libera, pacifica, e veramente gloriosa.

In quei giorni stessi, Alessandro Rossi, grande industriale, senatore, moderato, e non sospetto per conseguenza di adorazione della forma di governo repubblicana, scioglieva nel *Sole* di Milano un vero inno a quella Francia che per virtù di volere e di lavoro aveva saputo ridivenire grande e potente: « Grande, scriveva il Rossi, è il benessere che viene ad un popolo dalle sue esterne ricchezze, ma più grande, più certo e duraturo è quello che proviene dalle sue proprie virtù: il lavoro ha fatto un'altra volta grande e potente la nazione francese nel breve spazio di cinque anni; e dal lavoro soltanto può dipendere la nostra prosperità e grandezza; imitiamone dunque il nobile ed operoso esempio ».

Ma non basta. Chi non ricorda le gravi ed astiose preoccupazioni della stampa germanica? In quel subito e vigoroso rifiorire della potenza economica Francese, in quella calma sicura colla quale la Francia andava migliorando ed assicurando la forma di governo che aveva accettata, la Germania voleva ad ogni costo vedere minacciata l'esistenza del grande edificio nazionale, che, come per incanto, era sorto tra il rumor d'armi di Sadowa e Sedan.

Ma la Francia se era ricca, se ridiveniva potente, se lo sapeva, se ne andava altera, non però pensava ad abbandonare quella grande opera di rigenerazione politica ed economica alla quale s'era dedicata. Sedan era ancora un grave lutto del cuore per ogni essere che sentisse nelle proprie vene sangue francese, ma nessuno pensava seriamente che si potesse compromettere un'altra volta la patria, per la *rivincita*.

Una sola nazione, che pur l'aveva avuta a compagna nelle lotte per la propria indipendenza, non poteva ancora stringere, fidente, la mano alla Francia che risorgeva. Tra noi ed essa, la bieca politica Napoleonica aveva trovato modo di gettare la triste memoria di Mentana, ed il sospetto che la Francia volesse la ricostituzione del papato.

Ma un giorno bastò perchè gli italiani si sentissero costretti a perdonare le meraviglie dei *chassepots*, e perchè quel sospetto fosse dissipato per sempre. La Camera francese, la vera, la sola rappresentante del popolo, votò che la Francia non si sarebbe mai fatta complice del partito reazionario per far rivivere il passato, da quel giorno la Francia potè contare sulla salda amicizia del libero popolo d'Italia.

Ecco qual era la Francia, tre mesi fa, quando noi scrivevamo le parole che abbiamo riportate più sopra, quale era appena un mese fa. Forte, ricca, ordinata, sempre più liberale, perchè sempre più sicuramente e risolutamente repubblicana.

Ed oggi invece? Oggi essa è minacciata dalla Germania, è guardata con occhio sospettoso dall'Italia. Non le è concesso provvedere scopertamente alla propria difesa nella tema che la *Germania per non esser prevenuta*, le piombi adosso, e che l'Italia provveda pur essa ai casi propri. Alla vigilia forse d'una guerra civile, essa non può far valere il proprio consiglio e la propria forza nelle complicazioni politiche che preoccupano l'Europa. Le sue industrie, i suoi commerci, che l'avevano fatta la prima in Europa, sono paralizzate dall'incertezza dell'avvenire. Essa non sa, non può dire quale legge la regga oggi, o quale arbitrio la potrà reggere domani.

In Francia insomma regna sovrana l'anarchia, nella quale anzi essa è minacciata di dover ingolfarsi più sempre. E chi ha creata questa deplorevole e rovinosa condizione di

---

Appendice del NUOVO FRIULI 17

LA FORZA DEL DESTINO

Novella Spagnuola

(dalle memorie d'un avvocato)

II.

VIII.

Pochi giorni dopo, tutta Utrera si dava moto per solennizzare degnamente la festa della Consolazione. La chiesa della Vergine della Consolazione è situata nel bel mezzo d'un boschetto di ulivi, a poca distanza da Utrera.

Narra la tradizione che questa immagine della vergine fosse prima a Xeres, da dove sarebbe stata più tardi trasportata da alcuni marinai, tra i quali uno rispondeva al nome di Adorno e veniva dall'illustre casato dei Monte-Gil. Sul punto di perire, combattuti da una terribile burrasca, essi si erano gettati ai piedi della vergine, ed ecco che le onde s'acquetano, ed i venti si calmano, ed i marinai colla santa immagine arrivano al porto. Da questo, l'immagine fu trasportata ad Utrera, dove la si venera tuttora.

Per fare questo pellegrinaggio, a Pastora era stato destinato un vecchio asino, il quale, in causa del suo pelo nero, era chiamato Mohino. Ora Mohino era un animale che aveva la sua brava esperienza, ed intendeva di poter giudicare esso, del quando fosse opportuno che egli abbandonasse la greppia, per una qualunque spedizione. Quel giorno precisamente, nel suo cervello asinino, stava scritto: riposo, e quando si venne a torlo dalla stalla, egli si credette in diritto, e forse anche in dovere di protestare energicamente, e di far capire a quelle dure intelligenze che gli si affannavano attorno, che quella passeggiata mattinale non entrava nei suoi gusti, e meno ancora nei suoi progetti.

Ma, povero Mohino! tutto fu inutile. Una sella gli fu collocata sul dorso, e bravamente assicurata con una forte cinghia sotto il suo ventre. A nulla giovarono le più gentili capriole, ed i più violenti calci all'aria. Mohino dovette sortire dalla stalla. Appena fuori, Pastora balzò leggermente in sella, ed il gramo Mohino, di peggior umore che mai, la testa bassa, le orecchie pendenti, dopo aver gettato un languido sguardo alla scuderia, sospirato fin dal profondo del cuore, dovette rassegnarsi a seguire in silenzio la festosa carovana.

Quando si fu giunti alla meta, i cavalli furono legati agli olivi, e gli asini lasciati liberi, a pascer l'erba del boschetto. Mohino, un bravo asino, in verità! se ne andò per qualche tempo, come i suoi fratelli, errando in qua e in là. Col muso andava via sfiorando l'erba, ma invece di mangiare, egli era tutto occupato in una grave meditazione. Dopo qualche minuto parve difatto che egli fosse venuto ad una conclusione. Alzò la testa, tese le orecchie magistrali, e fissò i suoi occhioni impassibili sull'allegra comitiva che stava ancora chiacchierando davanti alla porta della chiesa.

Un momento dopo era sicuro del fatto suo. I suoi tiranni, ad uno ad uno, erano entrati tutti nella chiesa. Cosa fa Mohino allora? Senza dirne una parola ai suoi compagni, egli si volta flemmaticamente dalla parte dell'amata scuderia, fa un passo, poi due, e via, via, con una calma veramente imperatoria se ne torna al villaggio.

Ed intanto, Pastora e le sue amiche avevano udita la messa, e poi erano sortite dalla chiesa, per far colazione sedute sull'erba fresca e profumata. Quante franche risate! Che brillante cicaleccio! come gaie le canzoncine che una intonava, e le altre ripetevano a coro, sussidiate validamente dai bei giovanotti di Utrera, che pareva si fossero sfidati per vedere chi mandava fuori la nota più bassa! Il fatto sta, che canta, ridi, e discorri, il tempo volò per tutti tanto rapido, che fu una sorpresa generale quando il sole, basso basso sull'orizzonte, si pensò di traversare in raggi obbliqui, e già languidi, tra ramo e ramo degli ulivi.

Era tempo che la sapienza delle mamme intervenisse.

— Andiamo, fanciulle: è ora di tornarsene ad Utrera. La notte cammina più svelta che gli asini e ci coglierà per via.

Gli uomini si diedero tosto a cercare le cavalcature.

— Ehi! Mohino! Mohino! vieni dunque. Dove ti sei cacciato? maledetto siano le tue lunghe orecchie, che pur non ti bastano a sentire quando ti si chiama! Mohino! Mohino!

E Mohino non rispondeva.

— O come faremo? — dicevano intanto le donne: — come potrà Pastora tornarsene al villaggio?

Ed il caso quasi era disperato. Ognuno degli uomini s'era portato in groppa qual la moglie, qual la figlia, o la sorella, e non era possibile aggravar di più le grame cavalcature.

E Mohino era proprio e definitivamente sparito.

— Signori e signore! — saltò su in quella un giovanotto: — il mezzo è bello e trovato. Diego Callado (*il silenzioso*) è qui, ed è solo come sempre.

— Diego! Diego! — gridarono tutti i giovanotti, correndo dal lato dove egli era.

— Cosa volete?

— Ecco qua: — rispose il giovanotto che aveva fatta la proposta — l'asino di papà Blas è stato tanto bestia da credere che valesse meglio tornarsene a casa solo, anzichè portando in groppa una bella figliuola come Pastora, il fiore della Sierra è dunque passato dalla cavalleria alla infanteria. Bisogna che tu ripari, prendendotela in groppa sul tuo cavallo.

Il bel garzone, al quale queste parole erano dirette, ne fu tanto stupito e confuso, che un vivo rossore infiammava tutto il suo viso, quando rispose esitando:

— Ma, gli è che il mio cavallo non vuol portare altri che me in groppa.

Povero Diego che smentita categorica! Un giovanotto si slanciò dal gruppo e salta, leggero come una piuma, sul cavallo. Il nobile corsiero non fece un solo movimento.

— Là là, — disse un altro, — vedi che non è vero? Prenditi Pastora in groppa, e noi vedremo la tua scura fisonomia schiarirsi come per incanto.

— Ma se l'ho sempre detto che il caso la sa lunga quanto la provvidenza.

— Tu devi aver fatta dire una messa alla Vergine della consolazione, perchè davvero, la ha pensato a consolarti per benino.

— Dio empie il granaio di quelli che non hanno fame.

— Non hai giuocato al lotto, ed il terno t'è venuto da sè.

Tutti questi motti scoppiettavano come fuochi d'artificio alle orecchie di Diego, ed intanto i giovanotti avevano già condotta Pastora al posto, e l'avevano fatta salire sul cavallo.

(Continua.)

cose? Quella forse che i politici alla [illegible] e compagni chiamano la vile moltitudine? Niente affatto. Un allievo, e degno allievo, dell'uomo del due dicembre, il generale Mac Mahon.

Avevamo ragione noi, quando l'altro ieri, nella nostra Rassegna scrivevamo che l'anarchia vien molto spesso, ed oggi quasi sempre, dall'alto? Napoleone III, il suo degno scolaro, per non parlar che dei contemporanei, e tutta la masnada dei pretendenti ai diversi troni d'Europa, informino.

CORRIERE NAZIONALE

Telegrafano da **Caltanissetta** che la banda Raja, composta di cinque malandrini, fu raggiunta dalle *guardie di pubblica sicurezza a cavallo*.

Si impegnò un serio conflitto che durò un paio d'ore. Due malandrini vennero uccisi ed il capo banda, che è ferito trovasi in potere della forza.

Due guardie a cavallo *morirono combattendo* e due malandrini si sottrassero colla fuga ad ogni ricerca.

Il Raja e compagni sono quegli stessi individui che un mese fa fuggirono dalle carceri di Caltagirone.

Il *Dovere* annunzia che il *meeting* di protesta contro il **voto del Senato** avrà luogo il 31 corr.

Il ministro dell'interno chiamò a palazzo Braschi i membri del Circolo repubblicano per dir loro che avrebbe permesso in qualunque giorno, meno in quello da essi fissato, e cioè il 3 giugno.

Ieri sera si adunò il Circolo in seduta straordinaria e deliberò di anticipar la data, stabilendo appunto il *meeting* per giovedì, 31 corr. maggio.

Fra il presidente della Camera tedesca e quello della **Camera Italiana** ebbe luogo uno scambio di *cortesie*.

Il conte Benningsen, che da qualche giorno si trova a Roma, assistè ieri l'altro alla seduta della Camera e vi fu accolto dall'on. Crispi, e dai questori.

Durante il pranzo, offerto dall'ambasciatore germanico Kendell al conte Benningsen, questi ricevette da Crispi (che trovavasi fra gli invitati) duecento e più biglietti di visita di deputati.

Si parla ancora dei **nuovi senatori** che saranno nominati per la festa dello Statuto e si declinano i nomi degli on. Villa, Mongini, Arnulfi, Alvisi, Aliprandi e forse il conte Freschi di S. Vito del Tagliamento. —

Così la *Gazzetta di Treviso*.

È voce nei circoli parlamentari che la **Camera** venga **chiusa** intorno al 10 giugno.

Il **Vesuvio** è in eruzione; formossi un cono nel cratere del 1872, da cui escono fiamme, sassi e lapilli. Non vi sono per ora serie minaccie.

CORRIERE ESTERO

L'unione repubblicana della **Camera francese** adunatasi l'altr'ieri constatò che le popolazioni delle provincie sono risolute ad attendere di piè fermo le conseguenze del colpo di testa del Maresciallo, ed a provvedervi poscia nel modo che ad esse parrà più opportuno.

Nuove disposizioni furono prese in **Francia** riguardo al personale delle prefetture e sottoprefetture. Venticinque sottoprefetti furono destituiti.

A **Costantinopoli** si fecero nuove dimostrazioni contro il ministro della guerra.

Il principe del **Montenegro** trovasi a Orlaruka sua residenza estiva nel Bivlopanlovich; ciò indicherebbe come pel momento i montenegrini non intenderebbero agire. Tutto sta che i turchi non vadano a cercarli.

Una squadra austriaca ha lasciato **Pola** e si reca a Costantinopoli per proteggere i sudditi austriaci.

Suleyman pascià, con la sua truppa, è partito da **Mostar**, giunse a Gazko, e si dirige a *Duga*. Il barone Rodich deve avere avuto nel 27 un incontro col principe del Montenegro al forte Kosmac presso Badua.

Grande cannoneggiamento fra **Kalafat** e **Viddino**. Una bomba è scoppiata nell'Ospedale di Viddino ferendo ed uccidendo diversi individui.

I russi concentransi anche a Janku.

I parenti consigliano al **Sultano** di recarsi al campo. Abdul Hamid non osa allontanarsi per paura che Izzeddin, suo nipote, e Reshad, suo fratello, tentino durante la sua assenza di destare una sollevazione in loro favore. Parlasi con insistenza del prossimo ritorno di Midhat pascià.

Bismark recandosi in vacanza a **Kissingen**, volle con sè un segretario del ministero degli esteri. Egli lavora *continuamente*.

Molti giornali italiani e stranieri pubblicano allarmantissimi telegrammi particolari da **Costantinopoli**. Vi si temeva, e *vi si teme una rivoluzione*. Fu ordinato il disarmo del popolo. Gli ulemi predicano che col governo attuale gli sforzi della Turchia sono inutili. I cristiani fuggono.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Cividale, 29 maggio.

Guardate mò per che cosa mi tocca di prender in mano la penna.

Nella mia ultima corrispondenza, in luogo di *R.* (*Regio*) *Commissario*, è stato stampato, per errore tipografico, *V. Commissario*.

Ora in un crocchio di diplomatici, sui quali non è ancora sceso lo Spirito Paracleto, si fece la famosa scoperta che quel *V.* voleva dir *Vice*, ed ora una impertinenza all'indirizzo del Commissario. Furbi, perdio!

Dies Irae.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Associazione fra i segretari comunali in Udine. La Presidenza dell'Associazione ci interessa di pubblicare quanto segue:

L'ordine del giorno degli oggetti da trattarsi nella riunione ordinaria del Consiglio rappresentativo indetto per giovedì 7 giugno p. v. alle ore ... ant. nel locale delle sue adunanze è il seguente:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Sulla domanda del socio Spangaro per una *convocazione straordinaria dell'Assemblea generale.*
3. Partecipazione di nomina a soci effettivi.

Non posso a meno di caldamente raccomandare ai signori consiglieri di intervenire alla seduta.

Ricordiamo *che domani alle ore 1 pom.* il prof. Falcioni terrà l'annunciata conferenza nella solita sala *delle pubbliche lezioni presso questo* Istituto tecnico, che avrà per tema *« Di una macchina per la costruzione dei mattoni con calce e sabbia. »*

Il processo Gazzarra. In continuazione della magnifica relazione dell'avvocato Forni sulla scoperta dell'orribile assassinio della Gazzarra, cominciamo oggi a pubblicare in appendice la relazione dei dibattimenti di questo interessantissimo processo, quali si sono svolti e si stanno svolgendo dinanzi la Corte d'Assise di Napoli.

Un piatto al prigioniero! In altro numero abbiamo annunciato, e giustamente lodato un mirabile lavoro, opera, ormai ammirata a Roma, del nostro distinto concittadino signor Pietro Conti.

Al bellissimo Calice offerto al sedicente prigioniero di Roma, fa artistico ed encomiato seguito una ricca e bellissima opera, degna del noto e forbito cesello del nostro amico P. Conti, in questa leggiadra arte eccellente esecutore.

È un lavoro perfetto, nitido, indovinato, e che onora la piccola patria, la patria dei Brisighelli, dei Fabris, del Santi, dei Gilberti ecc. che, nell'arte dell'orafo, del cesello, e dell'incisore è meritamente nota.

Infatti il piatto in argento dell'intelligentissimo e valente, *quanto modesto*, artista P. Conti, è *opera* preziosa, degna di quell'alta stima, di quel pregio, di quelle lodi, ed *incoraggiamenti* cui fu fatto segno dagli intelligenti della difficil'arte del sommo Cellini.

Il Conti, ai suoi ricercati lavori, sa meritevolmente accoppiare quella regolarità di linee, venustà, delicatezza di forme, proprietà, nobiltà di concetto, che sono prova di forti e severi studj.

In *quest'opera, abbenchè stretta* in quel letto di Procuste che fu il soggetto « dono per il giubileo del Papa » il simpatico e peritissimo artista s'è rivelato in vero, per dirla col Vasari, *eccellente e valoroso*. E ciò non solo nello splendore, avvenenza, finitezza dell'ornato; ma eziandio nelle figure scolpite in modo franco e sicuro. Ai tempi del Clovio, si direbbero miniature; oggi fotografie. Tanto è parlante il Papa ed altre figurine, e prospettive che fregiano il piatto nella felicissima disposizione delle gemme a croce che brillano in questa bell'opera.

Teatro Minerva. Questa sera alle 8 3|4 avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Nabucco*. *Sarà interpretata* dalle signore Nina Bonal, prima donna soprano assoluta, Cesira Bacchiani, prima donna *mezzo soprano* assoluta; Carolina Castellani, *comprimaria*; e dai signori G. B. Pizzolotti, primo tenore, Innocenzo De Anna, primo baritono assoluto, Abulcher Leoni, primo basso assoluto, Domenico Porta tenore comprimario, Nicola Poretto, basso comprimario. — *Maestro e direttore* d'orchestra Giacomo Verza. Maestro e direttore dei cori G. Gorgussi.

Prezzo d'ingresso Lire 1 — Abbonamento per 10 rappresentazioni **L. 7.**

Chi vuol divertirsi e godere della buona musica per un paio d'ore non ha che da andare questa sera al *Minerva*.

Un frate ed il R. Lotto. Leggesi nella *Verità* di Salerno:

Ieri l'altro in sul far della sera un frate cappuccino, ben tarchiato e forte, presentossi all'aia di un campagnuolo in prossimità di Salerno chiedendo fave e piselli in elemosina, com'è usanza ancora di siffatte persone. In bel modo il frate venne invitato in casa da due giovani della famiglia; e condotto da costoro con pretesto in cantina, ne serrarono l'uscio lasciandovi a guardia la donna di casa. *Ridendo così il frate al fermo*, gli chiesero i numeri sicuri per giocare al lotto, ingiungendogli che di là non *sarebbe* uscito insino a che non fosse giunta la nuova dell'estrazione di Sabato prossimo, assicurandolo di somministrargli alloggio e buon vitto.

Da prima il frate prese la cosa sullo scherzo, ma vedendo che i due giovani dall'insistenza e dalle minaccie passarono a vie di fatto col percuoterlo, il Cappuccino trasse dalla tunica un coltello e cominciò a difendersi con quanta forza avea, cagionando ai contadini molte ferite, ma di nessun pericolo. Alle grida di costoro, accorse in difesa la donna che stava a guardia della porta, ma anch'essa ricevette pure varie ferite; e così dopo una lunga resistenza il frate riuscì a fuggire alquanto maltrattato anch'egli lasciando i contadini e la donna con bei numeri in saccoccia.

Ancora biglietti falsi! Non mancavano più che i biglietti da 1 lira perchè tutti quelli del Consorzio fossero falsificati: ed ecco che ora ci siamo arrivati.

La cosa era facilmente prevedibile, e fu preveduta; sono tanto meschini e brutti quei poveri biglietti consorziali!

Frattanto crediamo bene di mettere subito in avvertenza i lettori e particolarmente i commercianti.

I biglietti falsi da 1 lira sono facilmente riconoscibili per gli stessi contrassegni, che già abbiamo dato di quelli da 2, da 5 e da 10 falsificati.

La stampa e il disegno sono molto imperfetti, il colore è sbiadito, i caratteri poco nitidi; le firme *sono quasi illeggibili; nella parola* **VALE** *la lettera* **A** *è rovesciata*, e manca il numero microscopico al lato sinistro, nel margine.

Nel rovescio del biglietto l'imperfezione della stampa e del disegno è anche più *visibile*. Il medaglione raffigurante l'Italia è così imperfetto, che colpiscono subito i contorni poco precisi, e manca od è appena percettibile il *numero microscopico*, nel *margine* a destra.

Incendio della fabbrica di tabacchi in Venezia. Tutto, le macchine, i mobili e *quant'altro trovavasi in quel recinto*, veniva distrutto o consunto, non rimanendo che le mura perimetrali.

Il danno si fa ascendere a circa L. 650,000 (seicentocinquantamila), cifra rappresentata dagli enti seguenti:

Fabbricato	L. 300,000
Materiale (zigari, foglia, farina, ecc.)	» 250,000
Macchine, mobili ed attrezzi diversi	» 100,000
Totale	L. 650,000

Tutto era assicurato presso la Società di Assicurazioni *La Nazione*, la quale, come si suol fare quando trattasi di assicurazioni colossali per savie ragioni di prudenza, aveva ceduto parte della cifra assicurata ad altre Società di Assicurazioni.

Ogni giorno una. Si parlava di ladri, di aggressioni, e di altre *paurose storielle*.

— Io dico il vero, — saltò su a *dire* uno della comitiva, — se i ladri mi assalissero quando ho del denaro, mi difenderei fino all'ultimo........ *ma se poi non avessi niente, lascerei che prendessero tutto.!!*

IL PROCESSO GAZZARRA

Corte d'Assise di Napoli

Prima Udienza.

Alle ore 10 entra la Corte, e si aprono le porte al pubblico.

La sala *dell'antico refettorio dei frati* di S. Domenico è subito gremita. — Poche signore sulle tribune. Nel pretorio molti avvocati, molti *reporters* della stampa, e i trenta giurati, che aspettano l'estrazione facendo voti in cuor loro di scapparla liscia.

Appena entra il Daniele, tutti si alzano in punta di piedi.

Il Daniele è un uomo più vicino ai cinquanta che ai quarant'anni — nè grande nè piccolo — di gracile complessione. Il suo aspetto non ha niente di sinistro. La fronte bassa, depressa, è solcata da qualche ruga, non profonda come i disinganni e il rimorso imprimono. Ha il naso lungo, e la nuca divisa da una scriminatura.

Privo d'un occhio, ve ne ha sostituito uno artificiale; ha profonde le arcate ciliari, e porta gli occhiali.

Nell'altra udienza il Daniele *avea* la barba lunga, che gli copriva le guancie e il *mento*. — Ora se l'è fatta radere, lasciandosi solo i baffi e due piccole fedine, di color castagno scuro, le quali, sul suo volto pallido, *risaltano* come due macchie d'inchiostro sopra un fondo di cartapecora.

Veste di nero, con decenza.

Ha le braccia piegate, e sembra non curarsi della folla, che lo squadra con sguardo penetrante. E bisognerebbe udirli i commenti di quella gente, fra la quale v'è parecchi che si vantano per iniziati nella scienza di Gall; qualche altro che in fatto d'ondulazioni craniche non la cederebbe a Spurzheim, e nessuno cui la modestia consigli di credersi dammeno di Lavater, nell'arte d'indovinare il cuore dal volto.

L'altro accusato Cifonelli è alto, robusto, dal volto chiazzato *di vermiglio*, quasi calvo del tutto.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Placido e Tarantini, difensori del Daniele, e l'avvocato Vastarella, difensore del Cifonelli. — La parte civile è rappresentata *dall'avv. Filotico*.

In un canto del pretorio è la famiglia di Giuseppina Gazzara: la madre, il padre e il fratello — *un fanciullo biondo, dai grandi occhi cilestri*, bello come un puttino dello Allori.

L'avvocato Placido si leva a parlare, e deduce tre motivi pei quali dee ritenersi nulla la composizione del Giurì.

Il P. M. si rimette alla Corte. Questa passa a deliberare.

Dopo circa un quarto d'ora, la Corte rientra in udienza, e il Presidente dà lettura di un'ordinanza, con la quale sono rigettati tutti e tre i motivi eccepiti dalla difesa.

Si procede all'estrazione dei giurati.

Dopo di che il Presidente interroga il Daniele.

— Come vi chiamate?

— Salvatore Daniele, di Giuseppe, di anni 46, da Napoli. Ero appaltatore del Dazio di Consumo. *Non ho beni di fortuna.*

È interrogato poi l'altro accusato. — Risponde *chiamarsi Giuseppe Cifonelli, fu Matteo*, da Caserta.

Il cancelliere dà lettura della sentenza della Sezione d'Accusa.

L'atto *d'accusa viene letto* dallo stesso Procurator Generale Masucci, che *l'ha redatto*. È *uno splendido lavoro*, di cui il pubblico ascolta la lettura commosso, con febbrile e continua attenzione.

Di tratto in tratto si ode un mormorio di approvazione, che la folla non può contenere.

Quando l'egregio magistrato, dopo aver descritto con parola commossa, con frase artistica, gli ambagi, i rimorsi che travagliavano il Daniele, il quale, pochi giorni appresso l'immane delitto, faceva *recitar messe secondo la sua intenzione*, e detto come il sonno non gli fosse meglio amico della veglia, racconta il delirio da cui fu preso una notte in casa Sensale, la commozione è generale nell'uditorio, e molti piangono.

Finita la lettura dell'atto d'accusa, il Presidente riassume tutti i fatti della causa, così a carico del Daniele, come del Cifonelli, il quale è accusato di occultamento di persona condannata a pena criminale.

Questo riassunto *dura più d'un'ora*.

Noi *tralasciamo questa parte* del dibattimento, e perchè la legge ci vieta di riferirla, e perchè i particolari dell'accusa sono già noti ai nostri lettori, per la pubblicazione che *abbiamo fatta* avantieri ed ieri.

L'udienza è tolta alle ore 3 e mezzo. Il proseguimento della causa è rimandato a domani.

Seconda Udienza.

L'udienza s'apre alle ore 10 15. — Stessa folla nella sala, sulle tribune, nel pretorio.

Si fa l'appello dei testimoni.

Comincia poi l'interrogatorio del Daniele.

Il Presidente, fattogli cenno di levarsi in piedi, gli dice: « Daniele, avete udito quale accusa pesa sul vostro capo? — Discolpatevi ».

Daniele con gli occhi rivolti verso i giurati, con voce fievole e malferma, con le mani che litigano un po' coi bottoni dell'abito, un po' con un fazzoletto, che sospira il bucato da un pezzo, risponde *testualmente* così:

« Signori! Io sono uno sventurato colpito dal peso di una grave accusa, mentre ho la coscienza di essere innocente. La Gazzara morì naturalmente senza opera mia; e tutto ciò che avvenne posteriormente, fu per occultare il cadavere ed esimermi da una sventura.

« Signori, io sono stato diciannove mesi in carcere, ho pregato Dio che mi avesse fatto cessare di vivere, per non vedermi così umiliato verso questo popolo. Dio mi ha mandato questi due angeli *(accennando ai difensori)* che daranno luce alla vostra giustizia, e difenderanno la mia causa, che io rimetto alla vostra coscienza.

« Non ho altro a dire ».

Il Presidente lo esorta a narrare per filo e per segno tutto quello che sa — e specialmente le circostanze che si riannodano alla prima delle accuse, delle quali è chiamato a rispondere, cioè la complicità nel furto al monaco Palazzo.

E il Daniele racconta come incontrò *questa Gazzara* molto tempo dopo che il furto al monaco Palazzo era stato commesso; come ella gli disse di esser fuggita di casa e di non volere più tornarvi; *onde egli*, spinto dalla compassione, la menò seco a Caserta, in casa di un suo parente, certo Cifonelli.

Poi si dilunga a narrare la vita che egli trasse con Giuseppina Gazzara a Santamaria, al Ponte della Maddalena, ad Acerra.

Soggiunge: « Venimmo a Napoli, quando la Gazzara mi manifestò il desiderio di fare i bagni di mare.

« Andammo ad abitare insieme una stanzuccia, che io aveva nella casa Sensale. Ci accomodammo alla meglio — due lettucci, l'uno accanto l'altro.

« Una notte trovai Giuseppina ammalata — le doleva forte il capo, e tremava dal freddo. — La coprii con una coltre di lana — e poi le detti a bere un'aranciata, e dello sciroppo d'orzato.

« Passarono quattro o cinque giorni.

« Una mattina, uscito di casa per andare a comprare un po' di desinare (Giuseppina stava bene) tornando la trovai morta. — Pensai allora di nascondere il cadavere in un baule, covrendolo con uno strato di capecchio, ch'io cavai dal materasso del mio letto.

« Ma intanto quel baule mandava un fetore, un fetore insopportabile — Non sapevo che fare. — Finalmente mi determinai a fare quell'operazione insieme col signore là.... con Giuseppe.. *(additando Cifonelli, che sta seduto vicino al banco del P. M.)*

(Continua)

POSTA DEL MATTINO

Il *Bien Public* riceve da Londra il seguente telegramma il quale spiega la straordinaria agitazione del partito clericale:

« I cattolici inglesi che tornano da Roma non nascondono che all'Assemblea generale, tenutasi a della loro partenza, dai principali pellegrini tutti i paesi, venne [illegible] tentare un supremo sforzo per giungere al ristabilimento del potere temporale del Papa. »

Notizie pervenute da Parigi dicono che molte lettere indirizzate ai giornali repubblicani delle provincie sono state fermate per ordine del ministro dell'interno.

Si ritiene come molto probabile che fra breve si sentirà parlare della scoperta di una cospirazione a Lione, Marsiglia, Parigi od altro grande centro per giustificare atti incostituzionali e dettati dalla paura ai quali sembra proclive l'attuale governo in Francia.

Così il *Dovere*.

Leggiamo nel *Bacchiglione*:

Si comincia a dire che per la sessione ventura il ministero dell'interno presenterà quattro progetti di legge; quello di riforma delle Opere pie; l'altro di riforma del Consiglio di Stato; un terzo per la legge comunale e provinciale; l'ultimo sulla sicurezza pubblica, affidata in parte ai comuni.

Dalla *Corrispondenza Bureau*:

Costantinopoli, 27. Un dispaccio di Mukhtar pascià constata l'avanzarsi dei russi da varie parti, e annuncia piccoli scontri in favore dei turchi, specialmente innanzi Kars. Il dispaccio dichiara che i russi avrebbero perduto 6000 uomini nella presa di Ardahan.

Del cannoneggiamento fra il monitor turco e le batterie russe innanzi a Rustschuk i russi ebbero la peggio.

Dalla *Neue Freie Presse*:

Giurgewo, 28. Korabia presso Turnu-Magurelli fu bombardata per otto ore di seguito da due monitors turchi. Nove bastimenti e le barche inoltre e il vapore della Società di navigazione sul Danubio furono distrutti. La città ebbe a soffrire poco.

Lemberg, 28. La *Gazzetta Narodowa* annuncia: Lo czar parte domani, notte dal 29 al 30, per Ploiesti. Secondo lo stesso giornale sarebbe scoppiata in Erivan una sollevazione (?) e le truppe russe sarebbero state cacciate.

Czernowitz, 28. 5000 russi si avanzerebbero ai confini austriaci verso Mihaleni — altri 10,000 verso altre località di confino — Le prefetture condannano la nota degli averi di tutti i cittadini fino alle minime cose. — L'opinione dominante è turcofila.

TELEGRAMMI

Atene, 28. — Deligiorgis dando le dimissioni per avere perduto la maggioranza alla Camera disse che in queste gravi circostanze, occorre un governo forte.

Costantinopoli, 28. — Il governatore di Ardahan telegrafò al ministero della guerra che Mukhtar riprese Ardagan. — Il governo ricevette questa notizia da un telegramma del Caimacan Li[illegible] a cui fu recata da un circasso. La Camera approvò la proposta invitante tutti i ministri a recarsi alla Camera per concertare coi deputati le misure urgenti da prendersi in vista della situazione militare in Asia.

Parigi, 29. — Una circolare di Broglie ai procuratori generali dice che Mac-Mahon, inaugurando costituzionalmente una nuova linea politica, volle arrestare l'invasione delle teorie radicali. Invita a raddoppiare di vigilanza a fare osservare le leggi che proteggono la morale, la religione, la proprietà, specialmente contro gli attacchi della stampa grossolana. Raccomanda di reprimere specialmente l'apologia della Comune, l'offesa contro il capo dello Stato, le false notizie che possono inquietare il paese. Raccomanda di punire lo spaccio sotto tutte le forme.

Londra, 29. — Un telegramma da Bukarest al *Times*, parla di trattative che sarebbero intavolate per la sospensione delle ostilità e per la pace.

ULTIMI.

Roma, 29. — *Senato del Regno*. — Dopo alcune raccomandazioni di Amari riguardo alla Villa della Favorita, e di Pepoli riguardo alla villa di San Michele in bosco, e dichiarazione di Depretis, approvasi il progetto sulla dotazione della Corona. Approvasi il progetto di affrancamento delle decime. Discutesi il progetto sull'obbligo dell'istruzione elementare. Pepoli G. dice che il progetto non risolve la questione dell'obbligatorietà e gratuità dell'istruzione elementare. Consente all'obbligatorietà e combatte la gratuità perchè crea un monopolio nelle mani del comune e del governo ed uccide la libera *concorrenza*. Per applicare convenientemente la legge occorrerebbero altri 200 milioni. Istruzione senza educazione è un danno esiziale, l'istruzione deve estendersi anche alla religione. Chiede un'inchiesta sopra l'istruzione elementare.

Roma, 29. — *Camera dei deputati*. — Leggesi una proposta di Bertani ed altri stata ammessa dagli uffici diretta ad interpretare più largamente la legge 7 luglio 1876 concernente la reintegrazione nei gradi militari coloro che li perdettero per *causa politica*. Dichiarasi vacante il *collegio di Città di Castello* stante la promozione di Primerano al *grado di maggiore generale*.

Proseguesi la discussione del bilancio pel 1877 del ministero della guerra.

Nocito svolge istanza sulla riforma dell'amministrazione e del regolamento dei stabilimenti penali militari.

Toaldi raccomanda l'applicazione più pronta ed equa della legge sovraccitata ai militari chiedenti con diritto la reintegrazione dei loro gradi.

Boselli, Abignente, danno ai preopinanti schiarimenti, altri ne dà pure il ministro Mezzacapo che riguardo all'applicazione della legge 1876 conferma le spiegazioni e le assicurazioni date da Abignente. Rispetto alla riforma dell'amministrazione della giustizia militare e dei regolamenti delle case militari, dice essere queste gravi questioni che vogliono essere lungamente ponderate e non potersi pertanto prendere l'impegno di risolvere a tempo indeterminato nè in tutto nè in parte.

Il ministro risponde inoltre alle istanze rivoltegli ieri da Compans pello esperimento del fucile Pieri e affidare all'industria nazionale la provvista del metallo per la fabbricazione di cartucce, dichiarando di *non accettare la prima istanza* perchè implica una risoluzione dipendente dalla amministrazione interna della guerra e accogliere in genere la seconda, perocchè propongasi di dare all'industria nazionale quanto più potrà di lavoro ma non ad essa esclusivamente ogni lavoro.

Quindi passasi a trattare i capitoli del bilancio stati variati.

Approvansi tutti i capitoli, e il complesso in lire 212 milioni, 788 mila. Sul capitolo relativo agli Stati maggiori da occasione a Pasquali di rappresentare al ministro la convenienza di riformare, o anche abolire i comitati superiori, e Corte di chiedere quale sorte il ministero prepari a quelli ufficiali che per anzianità avrebbero diritto a promozione, oppure vedonsi preposti ad altri per tempo di servizio inferiore, e sono lasciati forse senza speranza di avanzamento.

Mezzacapo risponde che riconosce la necessità di introdurre qualche riforma al sistema dei comitati e se ne occuperà. Risponde inoltre e consente con la Corte nello ammettere la convenienza, e l'equità di provvedere in qualche modo agli ufficiali che non possono essere avanzati nei loro gradi secondo che l'anzianità potrebbe ma non havvi una legge in proposito; ed è necessario studiare la materia il che promette di fare. Altro capitolo concernente i corpi di truppa dell'esercito permanente dà luogo ad osservazioni di Majocchi che propone di attivare un ordinamento territoriale pella maggior parte delle nostre forze militari, di Ricotti che propone la diminuzione di lire 700 mila come stanziato in più del bisogno nel capitolo.

Ma la proposta di Majocchi non appoggiata, e la proposta di Ricotti, contradetta da Mezzacapo e Depretis, è respinta. Poscia discutesi il bilancio del Ministero degli affari esteri. Mercora raccomanda al Ministero faccia sì che i nostri Consoli provvedano in modo degli interessi dei sudditi italiani che sieno meglio difesi e tutelati. Bertani chiede informazioni intorno alla soddisfazione data ad un richiamo fatto dal governo inglese per offesa recata ad un suo suddito e richiama l'attenzione del Ministero sopra la condotta del console generale italiano a Newyork, che egli non crede l'inchiesta governativa, fattagli circa ai suoi atti abbialo scagionato dalle censure mossegli contro.

Il seguito a domani.

Pietroburgo, 29. — Un comunicato officioso dice che il tentativo dei turchi di sollevare il Caucaso potrebbe facilmente provocare un contraccolpo sul Danubio. Ma la Russia rinunciò a tali mezzi e sconsigliò la Serbia di partecipare alla guerra, e seguirà in tutti i casi una linea di condotta che non desti la rivoluzione.

Venezia, 29. — L'incendio fu domato; nessuna vittima.

Rio Janeiro, 27. — Il vapore *Poitou* proveniente dalla Plata è partito per Marsiglia e Genova.

Buenos-Ayres, 28. — È giunto il postale *Sud America*.

Vienna, 29. — La *Corrispondenza Politica* ha da Atene 29: Comonduros accettò la missione di formare il gabinetto, essendosi assicurato l'appoggio di tutte le frazioni ed opposizioni. È dunque probabile un ministero di coalizione. Jeri la popolazione fece delle dimostrazioni in favore della guerra dinanzi al palazzo reale ed alla casa dell'ammiraglio Canalis.

CORRIERE DEGLI AFFARI

30 Maggio.

Bachicoltura. Scrivono da Udine 25 maggio al *Sole*:

Qualche giornata di sole fece rinascere le speranze nei bachicultori, e la foglia, molto, aspetto; ma la durata del bel tempo fu brevissima, e siamo di nuovo alla pioggia, fitta con temperatura fredda che lascia temere nuova neve sui monti.

L'andamento dei bachi è finora molto migliore di quello che si sarebbe potuto sperare con una stagione tanto avversa, ma sarebbe un'illusione lo sperare che i guasti si limiteranno alle proporzioni attuali se continuerà ancora per poco questo tempo.

I bachi sono in generale alla terza muta, eccezione fatta della collina, è questa l'epoca in cui occorre spazio, nutrimento sano ed abbondante, e locali in cui sia facile ripararli dalle variazioni atmosferiche. Ora la maggior parte del raccolto lo si ottiene nelle case coloniche, dove si possono riparare i bachi dalle intemperie fino alla seconda muta, ma dopo, senza l'aiuto della stagione propizia, i guasti aumentano rapidamente a misura che si avvicina l'epoca dell'imboscamento.

Sull'andamento dei bachi, abbiamo in questi giorni delle belle giornate e come migliorava la foglia, anche i bachi sembravano progredire più rapidamente e ne ebbiamo relazioni abbastanza buone.

Vi furono pioggie e grandinate che colpirono delle zone piuttosto dilatate, per cui si teme la mancanza di foglia, che già per il poco sviluppo è scarsa quest'anno.

La coltivazione in generale è alla terza muta e non si sentono lamenti.

Oggi abbiamo pioggia fredda e temperatura molto abbassata ed i bachi paiono incantati.

Un raccolto che si basa sul bel tempo, parmi sia messo in serio pericolo dall'incostanza della stagione.

Sete. *Milano, 28 maggio.* La giornata esordì con discreta domanda, ma gli affari in sete riuscirono assai limitati, in causa del fermo contegno dei detentori.

Finora sul nostro mercato non si conoscono contratti di galette a prezzi finiti. Continuarono però gli accordi all'adequato della Camera di Commercio, con un prezzo fisso da L. 3,75 a 4 con dei premi da cent. 10 a 30 sopra l'adequato suddetto e per qualche partita distinta si accordarono anche da cen. 35 a 40.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 29 maggio 1877 delle sottoindicate derrate.

Frumento			[illegible]		
Granoturco			17.—		17.90
Segala			15.30		—.—
Lupini			[illegible]		
Spelta			26.—		—.—
Miglio			21.—		—.—
Avena			[illegible]		
Saraceno			14.—		—.—
Fagiuoli alpigiani			27.50		—.—
» di pianura			20.—		—.—
Orzo brillato			29.—		—.—
» in pelo			[illegible]		—.—
Mistura			14.—		—.—
Lenti			30.50		—.—
Sorgorosso			9.60		—.—

DISPACCI DI BORSA

BERLINO 29 maggio

Austriache	347.—	Mobiliare	214.—
Lombarde	120.—	Rendita italiana	64.90

FIRENZE, 29 maggio

Rend. italiana	71.80	Azio. Naz. Banca	1790.—
Nap. d'oro (con.)	22.48	Ferr. Mer. (cont.)	333.—
Londra, 3 mesi	27.22 1/2	Obbligazioni	[illegible]
Francia, a vista	110.87 1/2	Banca To. (num.)	—.—
Prestito Naz. 1866	—.—	Credito Mobiliare	677.—
Azioni Tab. (num.)	810.—	Rend. italiana stall.	—.—

PARIGI, 29 maggio

3 0/0 Francese	69.20	Obbligazioni Lomb.	[illegible]
5 0/0 Francese	104.40	» Romane	226.—
Rendita italiana 5 0/0	65.03	Azioni Tabacchi	[illegible]
Ferrovie Lombarde	146.—	Cam. Londra, a vista	25.18
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Cambio sull'Italia	11.1/4
Ferrovie V. E. (1863)	215.—	Cons. Ingl.	95.1/8
» Romane	67.—		

VIENNA, 29 maggio

Mobiliare	135.50	Argento	112.90
Lombarde	74.50	Cambio su Parigi	51.05
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	128.—
Austriache	220.25	Rendita austriaca	64.35
Banca nazionale	770.—	» (carta)	[illegible]
Napoleoni d'oro	10.26	Union-Bank	[illegible]

LONDRA, 28 maggio

Inglese	95 3/8 a 95 5/8	Spagnuolo	[illegible]
Italiano	65 1/4 a 66.—	Turco	8 1/8 a 8 1/8

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA 29 maggio

Rendita pronta 73.80 per fine cor. 73.90
Prestito Nazionale completo 38.— e stallonato [illegible]
Azioni libero 242.25, timbrato 252.— Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—
Da 20 franchi a L. 22.52
Banconote austriache 218.75
Lotti Turchi 28.—
Londra 3 mesi 28.10 Francese a vista 112.20

Valute

Pezzi da 20 franchi da 22.50 a 22.52
Banconote Austriache » 218.50 » 219.—
Marche —.— Talleri —.—

BORSA DI VIENNA 29 maggio (uff.) chiusura
Londra 128.— Argento 112.90 Nap. 10.26.—

BORSA DI MILANO, 29 maggio
Rendita italiana 73.90 a —.— [illegible]
Napoleoni d'oro 22.40 a —.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 maggio 1877	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.6	751.8	751.8
Umidità relativa	65	57	78
Stato del Cielo	coperto	coperto	q. coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione / velocità chil.)	[illegible]	[illegible]	calma
Termometro centigrado	19.6	19.9	15.8

Temperatura { massima 23.0 / minima 13.2

Temperatura minima all'aperto 9.8

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.10 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 »	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Resiutta		per Resiutta	
ore 9.05 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.24 pom.		» 3.20 pom.	
» 8.15 pom.		» 6.10 pom.	

Angelo Imrotigh gerente responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.